



# Rabbunì

n° 27 Trimestrale - Anno 7 - Rimini - Marzo 2015

Dir. Resp. Margherita Darù

Direzione, Redazione, Amministrazione:

via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN)

Autorizzazione del Tribunale di Rimini Dec. 83 del 13.3.1973

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:

“Poste Italiane S.p.A. “Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n.46) - art. 1 comma 2 e 3 Commerciale Business Rimini n. 57/2008”

**SOTTOVOCE**

## ...con Papa Francesco

Il 15 gennaio scorso, durante il volo dallo Sri Lanka alle Filippine, papa Francesco parlando con i giornalisti ha affrontato diversi argomenti di attualità. Ne presentiamo alcuni stralci.

### **Non si può uccidere in nome di Dio**

*“ Non si può offendere, fare la guerra, uccidere in nome della propria religione, cioè in nome di Dio. A noi quello che succede adesso ci fa un po'... ci stupisce. Ma sempre pensiamo alla nostra storia: quante guerre di religione abbiamo avuto! Lei pensi alla “notte di San Bartolomeo”... come si capisce questo? Anche noi siamo stati peccatori su questo. Ma non si può uccidere in nome di Dio. Questa è un' aberrazione. Uccidere in nome di Dio è un' aberrazione. La libertà di espressione: ognuno non solo ha la libertà, il diritto, ha anche l'obbligo di dire quello che pensa per aiutare il bene comune. L'obbligo, ma senza offendere, perché è vero che non si può reagire violentemente, ma se il dott. Gasbarri ( responsabile dei viaggi pontifici, presente accanto al Papa ), grande amico, mi dice una parolaccia contro la mia mamma, gli arriva un pugno! E' normale! E' normale. Non si può provocare, non si può insultare la fede degli altri, non si può prendere in giro la fede. /.../ Tanta gente che sparla delle religioni, le prende in giro, diciamo “giocattolizza” la religione degli altri. /.../ C'è un limite. Ogni religione ha dignità, ogni religione che rispetti la vita umana, la persona umana. E io non posso prenderla in giro.*



### **“Unità di popolo” e rispetto tra religioni diverse**

Il santuario di Madhu risale al 1670. In seguito ad una persecuzione, 700 cattolici lasciarono la città di Mantai e fuggirono nelle foreste portandosi dietro la statua della Madonna. In seguito il santuario fu ricostruito nella giungla, dove venne ricollocata la statua. Alla consacrazione ufficiale della nuova chiesa (1944), nonostante le difficoltà (Guerra mondiale) accorsero 30mila fedeli. La Madonna di Madhu è venerata da tutto il popolo, come ha constatato il Papa. Qui lo racconta e spiega il senso della sua successiva visita al tempio buddista.

*Ieri, a Madhu, ho visto una cosa che mai avrei pensato: non erano tutti cattolici, neppure la maggioranza! C'erano buddisti, islamici, induisti, e tutti vanno lì a pregare; vanno e dicono che ricevono grazie! C'è nel popolo - e il popolo mai sbaglia - c'è lì il senso del popolo, c'è qualcosa che li unisce. E se loro sono così tanto naturalmente uniti da andare insieme a pregare in un tempio - che è cristiano ma non è solo cristiano, perché tutti lo vogliono - perché io non dovrei andare al tempio buddista a salutarli? Questa testimonianza di ieri a Madhu è molto importante. Ci fa capire il senso della interreligiosità che si vive nello Sri Lanka: c'è rispetto fra loro.*



*Ci sono gruppetti fondamentalisti, ma non sono col popolo: sono élite ideologiche, ma non sono col popolo: sono élite ideologiche.*

*Quando ero bambino - in quel tempo, 70 anni fa - tutti i protestanti andavano all'inferno, tutti. Così ci dicevano. E ricordo la prima esperienza che ho avuto di ecumenismo. L'ho raccontata l'altro giorno ai dirigenti dell'Esercito della Salvezza. Io avevo quattro o cinque anni - ma lo ricordo, lo vedo ancora - e andavo per la strada con mia nonna, mi teneva per mano. Sull'altro marciapiede venivano due donne dell'Esercito della Salvezza con quel cappello che portavano prima, col fiocco, una cosa del*

*genere, adesso non lo indossano più. Io ho chiesto a mia nonna: "Dimmi nonna, quelle sono suore?". E lei mi ha detto questo: "No, sono protestanti, ma sono buone". La prima volta che io ho sentito parlare bene di una persona di altra religione, di un protestante!*

*Quando leggiamo quello che ci dice il Concilio Vaticano II sui valori nelle altre religioni - il rispetto - è cresciuta tanto la Chiesa in questo. E sì, ci sono tempi oscuri nella storia della Chiesa, dobbiamo dirlo, senza vergogna, perché anche noi siamo in una strada di conversione continua: dal peccato alla grazia sempre. E questa interreligiosità come fratelli, rispettandosi sempre, è una grazia".*

**Papa Francesco**

Le tue parole di Pastore, Papa Francesco, hanno il sapore del Vangelo e ci fanno bene! Ci confermano nella chiarezza della verità che lo Spirito Santo ha lasciato si depositasse nel nostro cuore il giorno del nostro Battesimo.

Grazie Papa Francesco, perché così, come dici tu, riusciamo a vivere l'ombra della paura, con negli occhi la luce della PASQUA, con nell'anima proprio quel passaggio, a volte un po' duro, dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita, "in una strada di conversione continua".

Questa nostra Pasqua sarà diversa, perché l'umanità è attraversata in modo cruento dal dolore e dalla croce, ma i nostri occhi continuano a riempirsi della luce del Signore Risorto.

**La redazione**

## SOMMARIO

Sottovoce .....	1	100 Primavere .....	9
Auguri .....	3	Etiopia: Sperimentazione di una nuova umanità .....	10
Una Costellazione per la Beata Maria Rosa .....	3	Tanzania: Karibu suor Lorella .....	12
Una nuova Gemma dell'Ordine Serafico .....	4	Il sogno della missione .....	13
130 anni fa ecco la nostra Famiglia .....	5	Brasile: Briciole di vita .....	14
Noi laici nella grande famiglia francescana .....	7	Progetto Nazareth per la promozione della donna .....	16
In cammino con Francesco .....	8	Pillole .....	16





## Buona e Santa Pasqua

*La Risurrezione di Cristo contiene una forza di vita che penetra il mondo.*

*Dove sembra che tutto sia morto da ogni parte tornano ad apparire i germogli della Risurrezione. E' una forza senza uguali.*

*E' vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie e crudeltà che non diminuiscono.*

*Però è altrettanto vero che nel mezzo della oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, torna ad apparire la Vita, ostinata e invincibile.*

*(Evangelii Gaudium)*

*La cronaca, soprattutto di questi ultimi tempi, presenta situazioni tragiche, persecuzioni, storie di violenze, di morte, di distruzioni, situazioni che creano angoscia, pessimismo, interrogativi.*

*Che cosa sarebbe il mondo se si recidessero le radici dell'umano e insieme ad esse la sacralità della vita? Per S. Agostino non si può comprendere l'uomo se non mettendolo in stretta relazione con Dio e tutto ciò che allontana l'uomo da Dio è male; Dio è la verità, Dio è l'Amore, Dio è il bene sommo.*

*Il Vangelo apre cammini capaci di cambiare la vita e le persone. Quindi è compito dei cristiani diffondere ovunque la forza del bene, la gioia del perdono, portare ovunque la potenza della Risurrezione di Gesù perché con Cristo cambia tutto, Egli ha vinto la morte e il male.*

*L'incontro con il Risorto riempie di gioia! Questo ci conceda Gesù, il nostro amato Rabbuni. Porgo a tutti gli Auguri più belli per una santa e gioiosa Pasqua.*

*Suor Adriana Bianchi  
Superiora Generale e Consiglio*

*Rimini, S. Pasqua 2015*

## Una Costellazione per la Beata Maria Rosa

La Beata Maria Rosa di Gesù continua ad essere molto amata dalla sua gente modenese di Morano, Prignano, San Michele e Sassuolo. Anche quest'anno, il 21 marzo, sono venuti in tanti in pellegrinaggio nella Chiesetta Sant'Onofrio, dove Lei riposa. E' quasi più bello dire che sono venuti parenti ed amici a farLe una visitina affettuosa, a raccontarLe il loro fagottino di croci e di speranze, rappresentate in un lumino a stella deposto sulla sua tomba diventata d'incanto un firmamento stellato a rovescio.

Pareva un parente anche il nostro Parroco, Don Vittorio Metalli, che ha tanto volentieri presieduto la Celebrazione, parlando col cuore della Beata che continua a rifrangere la bellezza e ricchezza della sua umanità che la Chiesa ha dichiarato essere non solo luminosità ma santità.



La Chiesa ha consegnato a noi, sue Sorelle questi Resti Mortali tanto preziosi, questa 'polvere' destinata all'Eternità, perché stando vicino anche fisicamente, ricevessimo forza per il nostro cammino spirituale e invitassimo i cristiani a venire accanto alla Beata, come accanto ad una sorgente montana che ha sempre acqua fresca per la sete di tutti.

Grazie Agostino, grazie Jessica, grazie voi tutti che avete organizzato questo appuntamento annuale e grazie a voi che avete compiuto questo "santo viaggio" certi che la Beata Maria Rosa vi stava aspettando con il suo più bel sorriso. E nel tornare alle vostre colline vi siete sentiti più leggeri e più lieti, mentre sulla modesta tomba della Beata si consumavano d'amore mille stelline...

## Una nuova Gemma dell' Ordine Serafico

### La Vita della V. Madre Suor Diomira del Verbo Incarnato CAPPUCCINA IN FANANO



Continuazione vedi  
numero precedente

Nel recinto del Monastero era stato piantato un noce dalle mani stesse di Suor Maria Diomira. Non soddisfacendo

ciò a due Educande (perché la pianta impediva la vista di un luogo di passeggio) divisarono di farlo morire. Cercarono perciò il momento opportuno di non essere vedute e con un grosso trapano crivellarono la pianta dall'una all'altra parte, poi la smossero dal terreno e le levarono la scorza.

Ma quale non fu la loro meraviglia e confusione quando sentirono dirsi dalla santa Madre: **«Eh, signorine educande, si affaticano invano contro quel noce, esse non avranno il piacere di vederlo disseccare».**

Difatti la pianta crebbe vegeta e rigogliosa per molti e



molti anni; il suo frutto fu usato con devozione e frequentemente nelle malattie trovato prodigioso.

- Un signore di Bologna, aveva stabilito di prendere in consorte una giovane che gli sembrava fosse nata appunto per lui. Prima però di avanzare un passo risoluto, volle consultare la Serva di Dio, della santità della quale, aveva già sentito parlare. Aliena come era Suor Maria Diomira

di portarsi al parlatorio, ebbe necessità dell'ubbidienza per ascoltare il suddetto; indi ispirata dal Signore gli disse: **«No, non è questa, la sposa che HHa prenderà, bensì una giovane che è qui in educazione»** e la indicò.

Rimase quegli altamente meravigliato, perché la giovane indicatagli, benché di pregiabili doti fornita, aveva una gamba più corta dell'altra, ed egli era allienissimo di condurre in isposa una persona con tale difetto.

Ma la predizione di Suor Maria Diomira si avverò: il gentiluomo si unì in matrimonio con quest'ultima, e, come la



Parlatorio Monastero di Fanano (Mo)

Serva di Dio gli aveva accertato, da questo connubio nacquero tre figli.

Fu raccomandato alle preghiere di Suor Maria Diomira il padre di una sua Novizia gravemente infermo, il quale portava odio ad un suo debitore che gli negava la somma prestatagli.

Dopo qualche tempo la Serva di Dio narrò alla Novizia d'aver veduta l'anima del padre salire al cielo per l'atto generoso compiuto sul letto di morte, poiché avendo visto il suo nemico fra i presenti che accompagnavano il Viatico a lui portato, non solamente si pacificò col nemico ma gli condonò ancora il suo

debito. La Venerata Madre aveva veduto la cosa in ispirito, prima che la notizia giungesse al convento.

Ad una persona che con Lei conversava al parlatorio, seppe scoprire che da cinque anni faceva confessioni e Comunioni sacrileghe perché taceva, per vergogna, colpe gravi e con carità l'aiutò a rimettersi in grazia di Dio.

(continua)



# 130 ANNI FA ... ECCO LA NOSTRA FAMIGLIA



Il 16 Aprile del 1885 a Rimini, nasceva la nostra Famiglia Religiosa, esattamente la Congregazione delle Suore Terziarie Francescane di S. Onofrio di Rimini. In via Bonsi.

Nella chiesetta di S. Onofrio, nelle mani di P. Fiorenzo da S. Mauro, Faustina Zavagli, emette i Voti Religiosi Temporanei e assume il nome di Suor Maria Teresa di Gesù Crocifisso. Poi, nelle sue mani, emette i Voti, Angelica Bertola col nome di Suor Maria dell'Addolorata. Iniziava così la nostra Congregazione.

Vogliamo allora condividere con voi, il cammino di vita e di grazia che la Madre Fondatrice ha percorso dal giorno della sua nascita al giorno della Fondazione dell'Istituto, perché possiate gioire delle meraviglie che Dio compie nella vita dei suoi

figli e rendere grazie per questa meravigliosa creatura che si è lasciata condurre dalla grazia e dalla fede. Perdonate la schematicità dell'esposizione scelta per motivi pratici, ma che può essere da stimolo per un'ulteriore conoscenza più approfondita.

## Tappe salienti Della vita di Madre Teresa:

- 1835** 4 Ottobre. Nasce a Rimini dai Conti Ettore Zavagli ed Enrichetta Cappi. Il giorno seguente è battezzata nella Cattedrale S. Colomba (Basilica Cattedrale) con i nomi di Faustina, Giulia, Guglielmina, Colomba, Innocenza.
- 1848** 17 Ottobre. Entra come educanda nel Monastero di S. Daniele delle Canonichesse Lateranensi, dette Rocchettine, di Fano.
- 1853** 27 Aprile. Veste l'abito monacale assumendo i nomi di Suor Maria Teresa Gertrude, Eletta.
- 1853** 22 Ottobre. Muore la mamma, in S. Martino in Venti (RN)
- 1854** 17 Settembre. Suor Maria Teresa emette i Voti Solenni e diventa Monaca corista.
- 1858** 13 Marzo. Muore il conte Ettore.
- 1861** 22 Marzo. Papa Pio IX concede l'escaustrazione a suor M. Teresa Zavagli, per motivi di salute. Abiterà per qualche mese presso la sorella Elvira, e poi prenderà un modesto appartamento all'angolo tra via Garibaldi e via Bertola. Con lei vive la domestica Angelica Bertola.



- 1874** 8 Dicembre. Consigliata da Padre Fiorenzo Ceccarelli da San Mauro, Cappuccino, diventa terziaria francescana e veste il saio.
- 1880** 8 Ottobre. Il vescovo di Rimini, Mons. Francesco Battaglini Faustina Zavagli rilascia a Madre Teresa l'attestato di lodevole condotta. Lei brama di tornare al chiostro ma falliscono i tentativi di entrare presso le Clarisse Cappuccine di Bagnacavallo e di Ferrara, per il sopravvenire di malori improvvisi. Il vescovo le consiglia di aprire la casa in via Bonsi. Lei obbedisce.
- 1882** In estate suor M. Teresa si trasferisce con Angelica Bertola nella casa Savini in via F. Bonsi presso la chiesa di S. Onofrio, dove inizia la scuola a favore di bambine orfane e povere. Continua a visitare le famiglie dei borghi più poveri della città.
- 1885** 16 aprile. Nasce la Congregazione delle Suore Terziarie Francescane di S. Onofrio di Rimini.

*A distanza di 130 anni, come ogni anno celebriamo il giorno della fondazione della nostra Congregazione, ma quest'anno in un modo un po' speciale: il giorno 19 Aprile, tutte noi Sorelle siamo convocate in una grande Assemblea nella casa Madre, dove vivremo una giornata all'insegna della fraternità, della memoria storica delle nostre origini, della preghiera e della condivisione.*

*Anche voi ringraziate con noi il Signore per questo dono bellissimo, e insieme chiediamo di aprire i cuori dei giovani alla Sua voce e alla voce dei fratelli.*

**sr M. Lorenza**





# Noi laici nella grande famiglia francescana

ITALIA



Nell'estate 2013 mi è stata offerta l'opportunità di partecipare agli incontri di preghiera francescana.

Mi era piaciuto l'invito di suor Maria Gabriella che suggeriva di "Riservare una serata al mese, quale spazio da dedicare all'intimità con il Signore". Mi ha molto attirato questo cammino di vita cristiana secondo lo stile di San Francesco e Santa Chiara. Abbiamo aderito prima, in una decina, poi siamo aumentati fino a circa 20 sorelle e fratelli, di Sassuolo e dintorni. Il desiderio di imboccare il sentiero battuto da San Francesco è stato esaudito; per un anno abbiamo approfondito la sua preghiera, sempre puntando lo sguardo sul Crocefisso; in questo secondo anno ci stiamo addentrando nelle 27 Ammonizioni che danno il capogiro!. E' affascinante e travolgente sentirci amati dal Signore in maniera tanto personale! Gli incontri si sono susseguiti con fedeltà, intensità e grande gioia e nei giorni seguenti, gli argomenti forti hanno avuto profondi riscontri personali e anche momenti di compunzione e di pentimento, tanto questa formazione ci tocca sul vivo. Ognuno di noi ha provato lo scoglio di un esame di coscienza. Due anni trascorsi in un battere di ciglia, travolti da macigni di sentimenti nuovi, di esperienze vive, vissute nella spiritualità dell'adorazione, nel raccoglimento, nel sentirsi membri di un corpo vivo. Cercare di conoscere e capire san Francesco è un'impresa tutt'altro che facile.

L'ultimo incontro di giugno è stato magnifico: i due gruppi Sassuolo e Rimini, finalmente assieme in Assisi, ripercorrendo le tappe della vita di Francesco e Chiara. Ci han-

no guidato suor Maria Gabriella, suor Maria Ida e suor Maria Teresa. Tutti luoghi sacri per noi. Emozione quasi tangibile, fino alle lacrime, nella minuscola cappella in San Damiano, nell'atmosfera impalpabile dell'alba nella recita delle Lodi e della Santa Messa, ci hanno fatto sentire vicino al cuore e all'esperienza dei nostri due grandi santi. La Famiglia delle Francescane Missionarie di Cristo ci sta offrendo un dono spirituale singolare: la partecipazione al Carisma Franciscano filtrato attra-



verso il cuore di Madre Teresa Zavagli. Già ci sentiamo coinvolti nella Famiglia e cresce in noi l'ascolto della chiamata del Signore a fare parte della grande Famiglia di Francesco d'Assisi. Vorremmo avere lo slancio e la coerenza per dire a cuore spalancato il nostro "SI".

A Dio piacendo, il 26 aprile 2015, diventeremo, a pieno titolo, Laici Francescani Missionari di Cristo.

Comunque siamo in cammino e al di là della "promessa" che faremo, segno di appartenenza e di impegno, questa è una esperienza bellissima. Vogliamo ringraziare suor Maria Gabriella che, con grande capacità ed empatia sa trasmettere a noi tutti le sue conoscenze e che è stata vicina alle nostre emozioni perplessità aiutandoci in un cammino di conoscenza e spiritualità che ci ha fatto crescere nell'amore di Gesù.

Ravagli Anna Agnese  
Gruppo Sassuolo



ITALIA

# "In cammino con Francesco"

L'appuntamento del terzo lunedì del mese con Francesco è diventato ormai un incontro familiare, che fa parte della mia quotidianità. Vengo richiamata da uno sguardo che ti tocca l'anima e da un cuore che si è spalancato con semplicità alla volontà del Divino. Un momento che aspetto, tra i tanti impegni, un tempo che dedico a me dove mi sento figlia amata dal Padre.

Il gruppo che si è creato in questi quasi due anni, anche se formato da persone diverse per età ed esperienze di vita che non hanno troppe occasioni di incontro al di fuori di questo momento, ogni volta si riconosce e si rafforza proprio grazie a questo incontrarsi e al mettersi in gioco. Ad accoglierci c'è sempre il calore dell'amicizia in Cristo, che unisce me e i miei compagni di viaggio a Suor Maria Gabriella e alle sue consorelle. La cura e l'attenzione che Maria Gabriella mette nella preparazione, nella scelta dei canti, nell'espone il pensiero di Francesco permettono a tutti di entrare in sintonia con lo Spirito del Padre che davvero si ferma in mezzo a noi e santifica il momento di preghiera.

Il cuore di Francesco non ci è più così estraneo, ad ogni incontro si apre a noi per indicarci la strada che porta al suo e nostro Signore. E quella che sembra una visione controcorrente agli occhi del mondo diventa un disegno pieno di senso, profondo, in grado di renderci capaci di vivere senza nulla di proprio ma di restituire il "nostro tutto" a Dio che ce lo renderà.

E allora Francesco ancora oggi, così come lo era per i suoi fratelli e per tutti coloro che lo hanno incontrato, ci educa con la sua profondità nel parlare, ci

illumina la strada verso la meta finale.

E le parole che da lui scaturiscono diventano come balsamo sulle nostre ferite che ogni giorno ci procuriamo.

Iniziato lo scorso anno, questo cammino ci sta portando a fare una scelta radicale: entrare a far parte da laici della Congregazione delle Suore Francescane



Missionarie di Cristo. Quanti fremiti tutto ciò produce in me, donna, moglie, mamma: un misto di gioia e paura allo stesso tempo. Mi sono chiesta spesso che cosa significa aderire e conformarmi a questo cammino. Credo che la risposta possa essere nel testimoniare quella Parola che è luce di speranza, nel perfezionare la mia sequela di Cristo in quella che sono e in quello che vengo chiamata a fare. Ed esserlo con tutto me stessa, con le mie innumerevoli fragilità e le mie incertezze.

E, come dice l'immagine che ci accompagna, affrontare oggi con Francesco la sfida di essere cattolici ed apostolici.

Maddalena Mulazzani  
Gruppo Rimini



1915 - 2015

# “100” Primavera

## Suor Isabella festeggia le sue

### 100 PRIMAVERE... pur essendo inverno.

Certo non è da tutti, arrivare a compiere cento anni e poi arrivarci così come vi è giunta Suor Isabella credo che sia davvero un privilegio di pochi... si contano proprio sulle dita le centenarie come lei. Ancora con tanta energia, e forza di volontà, pronta a svolgere quei piccoli ma quotidiani servizi nella comunità, che la caratterizzano per la puntualità e la precisione. Lucida nella sua mente, e con tanta nostalgia di Cielo!!!

Come potevamo non farle festa? Una bellissima celebrazione Eucaristica in comunità e nel pomeriggio festa per tutti, specialmente per le consorelle e per i parenti della festeggiata.

Tutti quelli che hanno partecipato erano commossi e nello stesso tempo non esitavano a chiederle il segreto per arrivare alla veneranda età del secolo in una così ottima forma: “qual è il segreto?”



domandavano, e poi qualcuno dei parenti più stretti asseriva: “il segreto di suor Isabella è semplice: una vita di lavoro e una grande costanza nell’essere sempre presente a sé stessa”.. e continuavano le sorelle: “sì, lavoro e voglia di continuare a fare tutto come una giovinetta, anche se gli anni passano, e poi basta una cena frugale, energetica a base di zucchero o miele, a volte è capace di regalarci il benessere di cui abbiamo bisogno”.

La nostra Sorella Isabella non si aspettava una festa così, e non l’avrebbe neppure voluta, ma poi si è

dovuta arrendere e lasciarsi andare all’affettuosa presenza di tanti parenti arrivati da Sassuolo. Sono letteralmente arrivati in massa, incoraggiati anche da una splendida giornata di sole: “è venuto un paese intero!!!” diceva stupita Suor Isabella alla Madre Generale e alle Sorelle che le erano vicine, semplicemente, ma con tanta gioia e letizia francescana.

Suor Gabriella Mazzoni

## ETIOPIA

# Sperimentazione di una nuova umanità

*E adesso che facciamo?  
Come possiamo evitare  
il rischio di dimenticare ciò che  
abbiamo visto, ascoltato, vissuto?  
Come possiamo far sì che  
le preoccupazioni quotidiane non ci  
assorbano di nuovo completamente  
e ci impediscano di sollevare  
il nostro sguardo oltre  
il nostro piccolo mondo?*



Siamo tornati a casa con queste domande, dopo l'esperienza vissuta in Etiopia, durante le festività natalizie, presso cinque missioni guidate dalle Suore Francescane Missionarie di Cristo.

Il nostro viaggio è iniziato ad Addis Abeba: una città che ci ha colpito per le sue macroscopiche contraddizioni. È in fase di costruzione una metropolitana, che dovrebbe snellire l'intenso e caotico traffico e favorire la circolazione, eppure s'incontrano ancora donne che trasportano sulle spalle pesantissimi carichi di legna, raccolta sul monte Entoto che domina la città. I loro sguardi espressivi e fieri ci hanno posto il primo inquietante interrogativo "Perché queste disuguaglianze?" Nella capitale convivono quartieri eleganti e zone dove le persone vivono in misere baracche, industriandosi in mille attività per guadagnare qualche birra (la moneta locale), che consentirà la loro sopravvivenza e quella dei familiari. Non è raro, percorrendo le strade, vedere "loculi" in lamiera dove le persone trascorrono la notte e conservano i pochi averi; più fortunati di altri che dormono all'addiaccio in una città che si trova ad oltre 2300 metri di altitudine.

La seconda sosta è stata Nazareth, che dista 90 Km dalla capitale ed è la seconda città dell'Etiopia. Nella missione è stato appena ultimato un ampio edificio che ospiterà il Centro di promozione della donna. Verrà dato nuovo impulso ad un impegno svolto dalle Suore in tutte le loro missioni: offrire corsi di formazione alle donne per facilitarle nel trovare un'occupazione, sostenendole anche con microcrediti nella fase di avvio di un progetto da loro ideato. Il nuovo edificio di Nazareth prevede spazi per laboratori di cucina, di parrucchiera, di maglieria, negozi in cui poter vendere i prodotti realizzati o da affittare per autofinanziare le attività che verranno intraprese.

Nei giorni trascorsi a Nazareth abbiamo aiutato le suore in piccoli lavori di manutenzione e nel sistemare un ambiente che andrà ad incrementare gli spazi riservati alla





scuola materna. Quello educativo è un altro settore in cui le suore sono fortemente impegnate. In tutte le missioni che abbiamo visitato sono state aperte scuole dell'infanzia, frequentate da bambini delle diverse religioni presenti in Etiopia: ortodossi, musulmani, protestanti, cattolici, animisti. Non ci sono particolari contrasti o diffidenze: i genitori riconoscono che le sorelle, nel rispetto della fede di ciascuna famiglia, trasmettono valori umani condivisi e aiutano i loro figli nel percorso di apprendimento. Spesso vengono organizzati anche corsi di alfabetizzazione per bambini più grandi, che non possono accedere alla scuola primaria perché non possiedono i requisiti minimi nelle abilità di lettura, scrittura e di calcolo.

Lasciate le città, abbiamo visitato tre missioni che sorgono in zone agricole: Kofale, Wasserà, Ashirà. Si tratta di villaggi, difficili da trovare sulle carte geografiche e distanti anche dalle principali reti stradali. Eppure attorno a questi paesi, vivono, sparse nella campagna, tantissime persone, che si dedicano ad un'agricoltura di sussistenza svolta con metodi molto tradizionali.

Le missioni sono per la popolazione, dei centri vitali, a cui rivolgersi in caso di bisogni materiali, per le cure mediche, per la formazione dei figli, per il sostegno spirituale.

A Wasserà e ad Ashirà, da anni, le suore gestiscono un Health Center, una struttura intermedia fra il primo soccorso e l'ospedale, composta da ambulatori, un piccolo laboratorio per le analisi, una sala parto, una farmacia. Il dispensario di Wasserà è stato inaugurato alcuni anni fa ed è più completo: è dotato anche di una sala operatoria e di un reparto di degenza, costruito grazie ai finanziamenti del Gruppo del Conca di San Marino.

Tali servizi non ricevono sostegni economici dal governo, anche se rappresentano spesso aiuti eccellenti nella realtà sanitaria etiopica e sono presidi indispensabili per la cura della popolazione, per progetti di educazione alla salute, per la riduzione della mortalità infantile.

Nei giorni trascorsi in Etiopia non abbiamo fatto nulla di eccezionale, abbiamo condiviso la vita delle Suore che ci hanno accolto con simpatia e generosità, ci siamo resi disponibili se avevano bisogno di aiuto nei loro compiti, ma soprattutto abbiamo cercato di



entrare in sintonia, nonostante la lingua, con i bambini e gli adulti che incontravamo ogni giorno. Fratelli che spesso vivevano situazioni difficili, come il ragazzino di Kofale, a cui era morto il padre e viveva con la mamma con problemi psichiatrici.

Come la povera donna di Wasserà, cieca e ipouidente, che aveva perso il suo tucul (la sua capanna) a causa di un incendio e se ne stava seduta vicino a quello che rimaneva della sua abitazione. Accanto a lei la sua piccola nipotina, con il viso coperto di mosche: una scena che non possiamo e non vogliamo dimenticare.

Ora che siamo tornati alla nostra vita di sempre, ci ritorna spesso alla mente la definizione che nella "Sollicitudo rei socialis" Giovanni Paolo II dava della solidarietà "non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine e lontane, al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti".

Questa è la prospettiva, perché questo viaggio non rimanga un fatto episodico, un piacevole ricordo, ma sia la sperimentazione di un'umanità diversa, che può e deve continuare nella nostra vita di ogni giorno. Un'umanità più attenta ai bisogni degli altri e più disponibile alla condivisione.

Questa è la prospettiva, perché questo viaggio non rimanga un fatto episodico, un piacevole ricordo, ma sia la sperimentazione di un'umanità diversa, che può e deve continuare nella nostra vita di ogni giorno. Un'umanità più attenta ai bisogni degli altri e più disponibile alla condivisione.

**Gruppo "With Love"**



## TANZANIA

## Karibu Suor Lorella!

**B**envenuta (karibu!) fra noi sorella nostra!!!  
L'Arrivo di suor Lorella nella missione di Tanzania – Arusha, un vero dono di Dio! Proprio come dice il Vangelo di S. Matteo: “Chiedete e vi sarà dato...” Mt 7,7-11 .

Da tanto tempo stavamo chiedendo al Signore ancora una sorella per questa nostra missione, anche perché la missione si è allargata molto in pochi anni. Quando abbiamo avuto la comunicazione del suo Sì alla chiamata del mandato missionario “ad gentes”, e per di più tra noi in Tanzania, abbiamo proprio fatto festa, con tanta gioia nel cuore; il nostro sogno si stava realizzando. Proprio per questo direi che i progetti di Dio non sono nostri e i pensieri di Dio non sono i nostri e direi di più: i suoi sono migliori dei nostri e i tempi di Dio non sono i nostri tempi. Per noi era diventato tutto chiaro: nel cuore di Dio il suo tempo era oggi, ed ha compiuto il disegno nel momento che Lui aveva scelto. Noi, sorelle missionarie da diversi anni qui, siamo molto grate per questo.

Ricordo che quasi un anno fa quando ci è stato comunicato che avrebbe ricevuto il suo mandato, e sembrava che arrivasse in breve tempo, noi abbiamo subito cominciato a pregare per lei e per noi tutte. Questo tempo di attesa è maturato con la nostra preghiera. “Pregate e vi sarà dato”. Ringraziamo Dio per il dono della vocazione ed anche per la pronta risposta di Suor Lorella a Dio. Ringraziamo la nostra Congregazione per aver dato questo dono alla missione di Tanzania.

Ecco, carissimi amici, ho voluto condividere con voi, brevemente, la nostra gioia. Forse vi chiederete, come sarà stata l'accoglienza di questa sorella missionaria? E' stata molto semplice e africana... Nonostante fossimo nel tempo di Quaresima, le sorelle hanno riempito tutti i percorsi ed i corridoi della casa con fiori, volevamo esprimere la gratitudine di cui era pieno il nostro cuore per questo dono. Le nostre dieci postulanti hanno preparato un canto che esprimeva la grande gioia del nostro cuore, dopo aver accolta la sorella con un canto che



dice. “Mungu wetu ni waajabu, Mungu wetu ni wau-  
pendo, amani, furaha, kanitoa wapi, kani weka wapi,  
kanitoa chini, ameniweka kati, kani weka juu”, che significa: Il nostro Dio è miracoloso. Il nostro Dio è di Amore di pace e di gioia. Da dove mi ha preso... e dove mi ha messo, mi ha sollevato da terra, e mi ha messo in mezzo, e mi ha messo in alto. Il nostro Dio è miracoloso. Dopo la traduzione del canto suor Lorella si è commossa, ed ha condiviso qualcosa della sua vocazione missionaria “ad gentes”; ci diceva che, la sua vocazione missionaria è nata in Etiopia, durante uno dei viaggi-espereza che aveva fatto, e che era diventato anche il motivo per conoscere meglio la nostra Congregazione. Dall’Africa ha sentito la chiamata alla missione, il Signore ha le sue vie per farci conoscere la nostra vocazione. Poi suor Lorella ci ha anche detto che nonostante questa chiarezza di chiamata ha sempre risposto contenta a quello che il Signore le chiedeva di fare, anche perché il cuore della consacrazione non è quello che si fa, ma è la relazione personale con Dio.

Ora sappiamo che lei aveva questo desiderio di essere missionaria fuori dalla sua Patria, da più di vent’anni, e sempre ha mantenuto questa vocazione missionaria nel suo cuore fino ad oggi, giorno in cui il Signore le ha donato una nuova terra. Ci ha detto che per Dio non esiste il tempo, ma questo era il tempo scelto da Lui per lei e per noi, non prima, e poi non dove questa vocazione è nata, cioè in terra di Etiopia, ma dove il buon Dio ha voluto, cioè in Tanzania.

Con questa piccola testimonianza di suor Lorella abbiamo rafforzato in noi il desiderio di consegnarci sempre di più alla volontà di Dio. Grazie suor Lorella per la tua testimonianza, grazie per averla condivisa con tutte le giovani che stanno facendo con noi il cammino del discernimento verso la risposta alla chiamata del Signore, grazie per averle riempite di gioia con quello che hai detto.

Suor Bizunesh  
Missionaria in Tanzania





# Il sogno della Missione

**TANZANIA**

Cari amici,

sono arrivata in Tanzania, da circa due settimane, e, con gioia, vi raggiungo da queste pagine, per ringraziarvi e per condividere le meraviglie che il Signore continua ad operare nella mia vita. E' luogo comune, per chi conosce poco la vita delle suore, pensare che in convento ci si annoi e che lo scorrere dei giorni cadenzato dalle preghiere e dalle attività, scorra con una certa monotonia. Vi posso assicurare che non è così e che il Signore, ci sorprende sempre e in ogni momento della vita; del resto la Bibbia è piena di uomini e donne, che si sono lasciati sorprendere dalla chiamata di Dio, basterebbe pensare ad Abramo, Sara, Mosè, Ruth, ai discepoli; la lista sarebbe veramente troppo lunga, perché ancora oggi il Signore chiama. Se solo avessimo il coraggio di dire sì, il Signore oltre a rovesciare la nostra vita, con noi semplici e povere creature, farebbe cose stupende.

Da quando ero molto giovane, la missione e in particolare l'Africa, hanno esercitato un grande fascino su di me, e da sempre era mio desiderio partire. Il Signore, ha scelto proprio l'Africa, in particolare l'Etiopia, per farmi sentire in modo deciso e forte la sua chiamata, rivoluzionando ancora una volta i miei progetti di partire come volontaria, chiamandomi alla consacrazione e facendo di me una donna felice, che aveva trovato altre donne felici di appartenere a Lui e dedicare la vita ai fratelli.

Il sogno della missione è sempre rimasto vivo nel mio cuore, ho lavorato per le missioni ma sempre rimanendo in Italia, e ora che non me lo aspettavo più, ecco la richiesta di andare in Tanzania come missionaria. Vi assicuro è stata veramente una sorpresa che ha dato nuovo slancio alla mia vita di religiosa e di donna consacrata. Mi ha rimesso in gioco a 380 gradi, mi ha costretto a lasciare, a partire e in qualche modo a ricominciare con semplicità e umiltà. In questi primi giorni di missione è proprio questo che sto facendo, osservo, ascolto, studio la lingua e condivido la vita con le sorelle e le giovani che abitano con noi e che stanno verificando la loro vocazione, e nel frattempo completano la loro formazione.

Siamo in Tanzania dal 2003 e abbiamo due comunità, una nel villaggio di Guandumehii e una ad Arusha, siamo 12 sorelle di cui 3 tanzani e a fine maggio altre 4 giovani diventeranno suore. Lavoriamo in campo sanitario con un dispensario, nelle parrocchie e nelle diocesi e nell'aiuto diretto ai tanti poveri che si rivolgono a noi o che visitiamo nelle loro case. Cerchiamo di vivere il nostro spirito francescano con semplicità testimoniando e annunciando più con la vita che con le parole, così come diceva lo stesso Francesco ai suoi frati quando li inviava per il mondo. Oggi come oltre 30 anni fa, il desiderio di essere un segno dell'Amore di Dio e di testimoniare ciò che ha operato con me è sempre forte e per questo lo ringrazio, consapevole che sono qui non a titolo personale ma mandata, inviata e per questo con me ci sono tutte le mie sorelle e ci siete anche tutti voi. Vorrei chiudere

questa mia lettera con una poesia di Maria Marcolini, che mi è stata inviata il giorno in cui sono partita e che esprime bene, quello che porto nel cuore:



«Nomade d'amore,  
ho lasciato la ricchezza del palazzo  
per un arcobaleno.  
Tu hai spalancato la mia vita  
sei vento che soffia e gonfia le vele  
seguirti è cosa da gente coraggiosa.  
Io mi sono lasciata afferrare da te  
e catturandomi mi hai liberata:  
ora cammino a un passo da regina.  
Come in un tuffo in acque profonde  
dapprima ho avuto paura  
ma ora ho in dono da te  
un nuovo respiro.  
Scintilla d'eterno mi sento  
vicino a te  
eretta, e regale.  
Con gli occhi nel sole  
a ogni alba io so  
che rinunciare per te  
è uguale a fiorire.»

Un caro saluto da Arusha (Tanzania)  
Suor Lorella Chiaruzzi

**BRASILE***Briciole di vita*

*Pace e bene  
caro lettore di Rabbuni!*

Desidero condividere con te alcune preziose briciole di vita del servizio al quale il Signore ci ha chiamate in questa nuova missione in terra brasiliana localizzata nello Stato del Cearà, Diocesi di Iguatù. Il 30 dicembre 2014, la diocesi, nella persona del suo Vescovo João Costa, ha solennemente inaugurato una casa di accoglienza dedicata alla Beata Sr. Dulce deceduta nel 1992 e che recentemente ha ricevuto dalla Chiesa il titolo di “angelo buono del Brasile” per le numerose opere di carità create a beneficio dei più poveri.

La casa, situata dietro il grande e unico ospedale regionale della zona, ha iniziato il suo servizio il 26 gennaio e accoglie pazienti in terapia e/o accompagnatori di persone ospedalizzate che abitano in altri municipi e che per motivi di salute, propria o dei famigliari, non possono ritornare temporaneamente alle proprie abitazioni, e trovandosi così in situazioni economiche precarie sono costretti a risiedere come forestieri e senza tet-



to nella grande città di Iguatù.

La situazione di questi fratelli mi richiama alla mente la parabola del vangelo di Matteo (cf. 25,31ss) che ci ricorda le parole di Gesù:



**“ero forestiero e mi avete accolto (...). Ed essi gli dissero: «quando, Signore, ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo accolto?» (...) Gesù rispose loro: «in verità vi dico che ogni volta che lo fate ad uno dei miei fratelli più piccoli, é a me che lo avete fatto».”**





La casa attualmente funziona con la presenza di circa 35-40 volontari e si mantiene esclusivamente con le donazioni provenienti dai numerosi benefattori che rappresentano per noi la mano concreta di un Dio Misericordioso e Provvidente.

In questo breve tempo di accoglienza tante persone hanno già potuto usufruire della casa rendendoci testimoni di tante storie di vita cariche di gioia ma anche di tanta sofferenza!

Custodisco sempre vivo nel cuore e nella mente il dolore di Patricia per la perdita della mamma, così come il dolore di João per l'aggravarsi della malattia della sua giovane sposa colpita da un tumore, o l'angustia di Antonio nel vedere sua figlia ricoverata nell'UTI (unità di terapia intensiva) a seguito di un errore chirurgico avvenuto durante il parto cesareo.

Ricordo però anche con gratitudine e gioia, l'allegria incontenibile di Rubens dopo aver ricevuto la notizia della nascita del suo primo figlio e la speranza rinnovata di Paulo, Victor, Rita per il ristabilirsi della salute della loro figlia, sposa e sorella.

Nel servizio a questi fratelli, ci è data la grazia, la possibilità e la gioia:

- di toccare con mano la Provvidenza divina che quotidianamente ci sorprende superando ogni aspettativa;

- di amare gratuitamente sperimentando nella nostra vita che solo l'amore basta a se stesso e che solo l'amore può trasformare le tenebre in luce;
- di sperimentare che c'è più gioia nel dare (servire) che nel ricevere (essere servito);
- di superare l'individualismo che si preoccupa esclusivamente del "benessere personale";
- di vincere la pigrizia e la comodità nelle nostre "zone di conforto".

Ringraziando il Signore per la grazia che ci concede ogni giorno di poterlo accogliere nei fratelli, rinnoviamo la nostra gratitudine e preghiamo ad ogni benefattore della missione che con la sua offerta concreta collabora con noi in quest'opera di amore e supplicando la vostra preghiera ci lasciamo interpellare e accompagnare dall'appello di S. Paolo alla comunità dei Galati:

***"Fratelli, non stanchiamoci di fare il bene"***  
(cf. Gal. 6,9).

***Con affetto fraterno.***

*Suor Milena Fabbri*







# Progetto Nazareth

## per la PROMOZIONE della DONNA

tutto questo è stato realizzato anche grazie a te, e con te potremo terminare l'acquisto degli arredi e degli strumenti specifici per le attività.  
Non lasciamo cadere la speranza di chi legge in questa meraviglia la benedizione per ogni donna della terra di Etiopia!

inserisci **PROGETTO NAZARETH** nella causale del versamento!

In caso di mancato recapito rinvia a RIMINI FERROVIA per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso.

### *“Il Signore ama chi dona con gioia...”*

Se vuoi contribuire alle nostre attività, puoi servirti del bollettino allegato specificando la causale:

- Rabbuni
- Progetti missionari
- Cause di canonizzazione

c/c postale n. 88 23 76 23

IBAN IT44 Y076 0113 2000 0008 8237 623

oppure

UNICREDIT BANCA SPA C.so D'Augusto 163 - 47921 RIMINI

IBAN IT 29 V 02008 24220 000002801887

SWIFT UNCRITM1SM0

### *Pillole*

**19 Aprile - Rimini,**

Casa Madre, Assemblea Generale delle Suore Francescane Missionarie di Cristo per la celebrazione dei 130 anni di Fondazione.

**26 Aprile - Rimini,**

Casa Madre, “Promesse” dei Laici Francescani Missionari di Cristo

**1-3 Maggio - Fanano,**

Convegno Missionario Annuale

**25 Maggio - 10 Giugno**

Visita alla Missione della Tanzania della Superiora Generale Suor Adriana Bianchi e della Consigliera Generale Suor Rosangela Darù.

**21-25 Giugno e 28 giugno - 2 Luglio - Serramazzoni,**

Corsi di Formazione Permanente per le suore della Congregazione

**2-8 Luglio - Serramazzoni,**

Esercizi Spirituali di Congregazione

**29 Luglio - 21 Agosto - Fanano,**

Convegno Internazionale delle Formatrici

**Congregazione Suore Francescane Missionarie di Cristo**

Siamo su Internet: [www.francescanemissionariedicristo.org](http://www.francescanemissionariedicristo.org) - E-mail: [segreteria generale@taufiorito.info](mailto:segreteria generale@taufiorito.info)

Casa Generalizia - Via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN) - Tel: 0541 781071/781080 Fax: 0541 635861

Istituto San Giuseppe Via Farosi, 26 - 41049 Sassuolo (MO) - Tel: 0536 801616